

## INVESTIMENTI E LAVORO

**Il tasso medio di disoccupazione nei Paesi dell'Unione Europea ha fatto registrare un calo davvero lievissimo in giugno e luglio, passando al 10,7% dal 10,8% dei due mesi precedenti. In cifre assolute - ha detto ieri l'Ufficio di statistica dell'Ue - i senza lavoro erano in luglio 17,9 milioni. Il tasso medio di disoccupazione era del 10,7% anche un anno fa e dell'11,2% nel luglio del 1994. Secondo Eurostat, i Paesi nei quali si sono verificati negli**

## In Europa 18 milioni di disoccupati

**ultimi mesi consistenti cali nel numero dei disoccupati sono Danimarca, Spagna e Gran Bretagna. Quelli invece in cui il numero dei senza lavoro è in crescita sono Germania e Francia. I dati per l'Italia non sono stati forniti. La Spagna, comunque, continua ad avere il primato dei disoccupati (21,3%), mentre il Lussemburgo continua ad avere il minor tasso di disoccupazione (3,1%).**

# Accordo sulle aree di crisi braccio di ferro col sindacato Piano lavoro, settimana decisiva per il governo

ROMA. Questa settimana sarà decisiva per il confronto in corso tra governo e parti sociali sull'occupazione e sui caratteri che assumerà la conferenza promossa dal governo a Napoli per il 25 e il 26 settembre. Infatti, a nemmeno dieci giorni dalla conferenza non può dirsi ancora conclusa la riscrittura del programma sulle grandi infrastrutture, i trasporti e le reti di comunicazione, che i sindacati avevano chiesto a fine agosto ai ministri Di Pietro, Burlando e Maccanico.

L'intesa sulla gestione delle aree di crisi è stata oggetto di molti equivoci, perplessità e polemiche, e anche - come ha denunciato il leader della Cgil - di strumentalizzazioni almeno per quel che riguarda l'interpretazione di quello che l'accordo dice in materia salariale.

Su flessibilità, mercato del lavoro e orari il confronto al ministero del Lavoro con i sindacati procede molto a rilento e con difficoltà. Soprattutto nella Cgil ci sono molte perplessità su come sono trattate singole questioni, a cominciare dalla riforma dell'apprendistato. E, in più, un interrogativo più generale: cioè se con i provvedimenti sulla flessibilità quel «salario d'ingresso» cacciato dalla porta non rientri poi per altre vie e altri istituti dell'accesso all'impiego.

ROMA. Isaia Sales, sottosegretario al Bilancio con la delega al Mezzogiorno, non sembra per nulla persuaso dell'enfasi sulla proposta di istituire per la gestione degli interventi nelle aree di crisi industriale un «contratto d'area».

Perché tanta diffidenza? Sia chiaro: si tratta di uno strumento utile. Ma dobbiamo essere attenti a che non sia l'unico, la sola risposta sul piano degli investimenti industriali, che ammontano a 1.800 miliardi, alla lotta alla disoccupazione nel Mezzogiorno.

**«Questo costituirebbe un danno? In un certo senso sì. Per la loro stessa distribuzione territoriale l'intervento nelle aree di crisi rischia di non avere come obiettivo centrale la lotta alla disoccupazione nei suoi aspetti più drammatici e vistosi, che coincide con la soluzione del ritardo meridionale. Dal punto di vista dello stesso Mezzogiorno, poi, si tratterebbe di un intervento limitato ai poli di sviluppo della vecchia industrializzazione meridionale. Una pratica e una concezione che hanno già fatto fallimento. Comunque, in questo confronto in corso si rischia di fare molta attenzione agli strumenti e poco alle strategie...»**

**«Si riferisce al fatto che il cuore del confronto tra governo e parti sociali è costituito dalla nuova disciplina del mercato del lavoro e dalla cosiddetta flessibilità? Si. Part time, riduzioni di orario, lavoro interinale sono soluzioni anche efficaci per redistribuire il lavoro che c'è. Ma nel Mezzogiorno il problema è inverso: bisogna creare lavoro. Mi sembra di capire che lei non ritenga del tutto adeguata l'agenda su cui il governo ha chiamato a discutere le parti sociali»**

C'è in effetti la necessità di riprendere le fila di un discorso generale. Le linee che dovrà indicare la Conferenza di Napoli sull'occupazione e la nuova legge Finanziaria sono tra di loro in un rapporto molto stretto.

**«E questo cosa vuol dire? Vuol dire che la linea di politica economica del governo non può seguire la successione rigore, equità e poi investimenti. Gli investimenti per creare occupazione debbono essere effettivamente una priorità nell'azione di governo. Poi non c'è dubbio che l'applicazione dei parametri di Maastricht, a cui siamo tenuti, creerà problemi nelle aree in ritardo di sviluppo»**

**«Si impone quindi una revisione? Non necessariamente. C'è una spiegazione al fatto che dal Mezzogiorno non si siano sollevate voci contro l'Europa e i costi che l'integrazione comporta. E questa consiste nel fatto che il Sud è consapevole che il risanamento della finanza pubblica e la riduzione delle spese per interessi sul debito possono liberare risorse per investimenti e politiche di sviluppo. Naturalmente questo, nel medio termine, comporta scelte tra alterna-**

PIERO DI SIENA

Inoltre, le possibilità occupazionali legate alla tutela ambientale, recupero del patrimonio edilizio e protezione dei beni culturali fa capolino a fasi intermittenti nella discussione. E, soprattutto, non è ancora chiaro se questi settori debbano essere utilizzati prevalentemente a riqualificare i «lavori socialmente utili» per i disoccupati di lunga durata, come sostiene il sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato, oppure concorrere al sollievo dalla disoccupazione in generale.

Insomma, in questa settimana ci vorrebbe un colpo di reni perché dal confronto con le parti sociali esca per la conferenza una piattaforma che abbia un livello di organicità e concretezza soddisfacente. E non è detto nemmeno che, messe le une dopo le altre, le materie di cui si sta discutendo facciano insieme una strategia per l'occupazione che sia all'altezza della complessità che questo problema assume di fronte ai processi di integrazione europea e di competizione su scala mondiale.

E, tuttavia, di questo nessuno può muovere critiche al governo. I capitoli di questa scaletta di questioni, di cui solo quello relativo alla forma-

zione risulta formalmente chiuso nella sua definizione, è stato concordato dal governo con le parti sociali, senza che vi fosse alcuna obiezione. Comunque, se non una strategia, è importante che essi diventino almeno una efficace terapia d'urto di cui sia possibile vedere i benefici immediati.

Della lotta alla disoccupazione il centro sinistra ha fatto un punto d'onore della sua azione di governo. Le aspettative rispetto alla conferenza di Napoli sono molto forti. E se essa dovesse terminare lasciando un senso di delusione e di vuoto, soprattutto nel Mezzogiorno dove la disoccupazione è la principale questione sociale verrebbe seriamente minata la credibilità politica dell'Ulivo.

Il presidente del consiglio, Romano Prodi, nel suo intervento alla Fiera del Levante a Bari, ha voluto sottolineare che in questo campo, proprio per la complessità del problema e per le sue dimensioni, è saggio non attendersi miracoli a breve. Ma nello stesso tempo ha ribadito che esso costituisce la principale priorità dell'azione di governo. Sarebbe bene che questo divenisse una convinzione che fosse patrimonio dell'intera opinione pubblica.

ISAIA SALES

## «Ci vuole un patto per il Mezzogiorno Senza complessi»

tive diverse...

**Per esempio?**

Che le risorse che si libereranno con il risanamento della finanza pubblica invece di impiegarle per ridurre il carico fiscale siano utilizzate per investimenti mirati verso il Mezzogiorno.

**Con l'aria che tira al Nord con le iniziative della Lega.**

Se è questo il problema lo si dica con chiarezza. Il federalismo non è una risposta a Bossi ma una risorsa per tutto il Paese.

**In concreto che cosa propone?**

Un patto per il lavoro che sia il principale strumento delle politiche di «coesione sociale», che è il parametro di Maastricht che tutti dimenticano. E in Italia un patto per il lavoro è un patto per il Mezzogiorno.

**Cosa significa?**

La decisione di concentrare risorse, mezzi e strumenti nel Mezzogiorno. E farlo senza complessi.

**Ma come? Di nuovo l'intervento**

straordinario?

No, non è l'intervento straordinario. La filosofia a cui penso è quella dei patti territoriali, cioè di una gestione locale dotata di strumenti di convenienza validi solo nel Mezzogiorno. Poi si tratta di ridurre il costo del danno che al Sud, come ha detto Prodi, è «insensato». Si tratta di creare condizioni di convenienza per gli investimenti da parte del capitale straniero...

**Ritorni sulla proposta delle zone industriali franche?**

Sì. Qualcuno deve spiegarci perché quello che è possibile in Irlanda non può esserlo nel Mezzogiorno. Se si fa una politica di incentivazioni su tutto il territorio nazionale il Sud viene messo fuori gioco.

**Ma così non pensa di dare argomenti a Bossi?**

No, penso di togliergli. Per quanto tempo un Paese con un divario così forte tra il Nord e il Sud può continuare a stare unito? □ P.D.S.



ELENA MONTECCHI

## «Flessibilità Ma con regole e garanzie certe»

ROMA. «Per avere successo nella lotta alla disoccupazione bisogna trovare un equilibrio tra spinte diverse e creare una situazione di stabilità. E uno dei fattori della stabilità è mantenere relazioni industriali buone».

È questa la «ricetta» con cui il sottosegretario al Lavoro, Elena Montecchi, sta affrontando la parte più delicata e faticosa del confronto sul programma a breve del governo nella lotta all'occupazione. Quella cioè che riguarda il mercato del lavoro e le cosiddette «flessibilità».

**On. Montecchi, quali sono i problemi principali di cui state discutendo in questa fase del confronto?**

L'obiettivo principale che ispira le proposte del governo sul mercato del lavoro è quello di costruire nuove opportunità di lavoro, facilitando l'accesso dei giovani, soprattutto meridionali, al lavoro e

affrontando un elemento che è tipico della nostra struttura del mercato del lavoro: i disoccupati di lunga durata.

**Quali sono gli strumenti possibili a cui state pensando?**

Puntiamo molto sulla riforma dell'apprendistato, sulla possibilità di estendere l'applicazione di questo istituto e di collegarlo più strettamente alla formazione. Pensiamo poi a una nuova disciplina del contratto di formazione e lavoro, al part time e a disciplinare infine il lavoro interinale.

**Sembra l'elenco delle richieste confindustriali. Le proposte avanzate da Treu nella scorsa legislatura erano state criticate per essere molto aperte verso tali richieste...**

Ma qui siamo di fronte a un documento completamente nuovo, la cui filosofia è accompagnare permanentemente l'introduzione di forme di flessibilità con un nuovo quadro di garanzie e tutele per i la-

voratori. Così sarà per il lavoro interinale e i contratti di formazione e lavoro...

**Può fare qualche esempio?**

Prendiamo proprio i contratti di formazione e lavoro. Nel Mezzogiorno noi proponiamo che la durata massima del contratto sia portata da due a tre anni, ma l'autorizzazione al terzo anno è legata alla garanzia della stabilità del posto di lavoro. Ecco cosa intendiamo per flessibilità in cambio di nuove tutele e garanzie.

**E comunque la proposta del governo sembra continuare a fare della flessibilità la chiave delle politiche contro la disoccupazione.**

Non è così, sebbene se vogliamo evitare che la piaga del lavoro nero si allarghi ulteriormente, misure del tipo di cui stiamo discutendo sono indispensabili.

Comunque io non penso affatto a un modello economico e occupazionale fondato sulla flessibilità così come avviene negli Stati Uniti. Anzi, anche lì si fa largo, sia pure faticosamente, la consapevolezza, che questo modello alla lunga non risolve i problemi sociali legati alla disoccupazione. Il ministro del Lavoro Reich in una conferenza a cui mi è capitato di partecipare ha affermato che l'ideale sarebbe un modello in cui la flessibilità del mercato del lavoro americano sappia conciliarsi con le forme di tutela dello stato sociale europeo.

**Il confronto sull'occupazione è ancora in corso e intanto la data della conferenza nazionale di Napoli si avvicina. La conferenza si farà sulla base di un'intesa?**

Non mi nascondo le difficoltà. Il confronto in atto si intreccia con altri avvenimenti che senza dubbio ne influenzano l'evoluzione, dal varo della legge finanziaria alla rottura delle trattative dei metalmeccanici. D'altra parte sulla conferenza di Napoli si sono appuntate molte aspettative che è difficile dire da ora in che misura saranno soddisfatte.

Quel che è certo tuttavia che il governo è intenzionato a mettere a punto una vera e propria strategia che punti sul rapporto tra formazione e lavoro, rafforzi la piccola e media impresa, dia impulso alla realizzazione della rete infrastrutturale. Sapendo che restano alcuni nodi da sciogliere per quel che riguarda la competizione internazionale.

**Di che si tratta?**

È difficile competere quando in Irlanda, nel Galles e anche in Francia nascono con l'autorizzazione dell'Ue zone industriali «franche», per non parlare della concorrenza che subiamo dall'area del Pacifico. Tutto ciò rimanda all'assenza di una politica industriale nel nostro Paese.

**Il governo è in grado di dotarsi di una politica industriale?**

Ma per elaborare una politica industriale non basta solo il governo. Ci vuole una sensibilità e una cultura che anche le parti sociali spesso non hanno in Italia. □ P.D.S.

Per Vincenzo Desario, numero due di via Nazionale, «la crescita del Pil nel '96 sarà al di sotto dell'1%»

# Bankitalia: al Sud servono salari variabili

FRANCO BRIZZO

ROMA. La necessità di sperimentare, praticare forme, anche innovative, di flessibilità normativa e salariale per il superamento del ritardo economico delle aree meridionali è stata rilevata dal direttore generale della Banca d'Italia, Vincenzo Desario, intervenuto ieri a Bari. Desario ha anche detto che nel '96 la crescita del Pil sarà al di sotto dell'1%.

**Salari e produttività**

Sulla flessibilità «è comunque necessario - ha detto Desario - che il costo del lavoro, anche nella sua componente retributiva, sia coerente con la minore produttività che caratterizza le imprese meridionali, per renderle più competitive, per attrarre investimenti capaci di innescare un processo virtuoso di sviluppo». «Indispensabile» è, inoltre, per il direttore generale della Banca d'Italia, «l'apporto di un sistema finanziario e creditizio rafforzato, sano, efficiente».

per questo le banche dovrebbero «creare con le imprese relazioni di fiducia stabili nel tempo, fornendo loro consulenza, eventualmente assumendo partecipazioni» in modo da «favorire la ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese meridionali». Altrettanto «importante» per lo sviluppo del Mezzogiorno è - secondo Desario - il «funzionamento appropriato, flessibile, efficace dell'amministrazione pubblica».

Sul Pil «l'economia italiana - spiega il numero due di Via Nazionale - dopo aver sperimentato nell'ultimo biennio elevati tassi di crescita, attraversa una fase di incerta evoluzione. Le previsioni sulla dinamica del prodotto interno lordo del 1996, recentemente riviste al ribasso sia dagli organismi internazionali che dai centri di ricerca italiani, permangono positive. La crescita si collocerebbe sotto l'1%, contro il 3 del '95». Al rallentamento, spiega Desario,

«contribuisce l'andamento delle esportazioni, che dalla seconda metà del '95 hanno cominciato a flettere nelle quantità principalmente per la slavovene evoluzione congiunturale dei paesi dell'Europa continentale, nostri principali partners commerciali».

**«Export in frenata»**

Anche se «vi sono sintomi di risveglio dell'attività economica in Germania; le altre due grandi potenze commerciali, Giappone e soprattutto Stati Uniti, sembrano aver recuperato ritmi di crescita sostenuti». Nel suo quadro di insieme dell'economia italiana, il direttore generale di Bankitalia, rileva che «continua a stagnare la spesa per consumi delle famiglie, sebbene i prezzi dei beni e dei servizi presentino negli ultimi mesi una dinamica inferiore a quella dei salari». Il comportamento dei consumatori risente delle «incerte prospettive, del livello della disoccupazione, della diminuzione del salario reale intervenuta nei tre anni pre-

cedenti, della riduzione delle prestazioni sociali connessa con il risanamento dei conti pubblici. In prospettiva, la ripresa dei consumi è affidata anche al consolidarsi di aspettative di stabilità monetaria». L'attività d'investimento in impianti, macchine e attrezzature «risente della debolezza della domanda globale, oltre che - prosegue Desario - dell'esaurirsi degli effetti della legge Tremonti, che aveva indotto le imprese ad anticipare in parte le spese d'investimento». La produzione industriale è ripiegata sui livelli, «sia pure molto elevati» della fine del '94.

«Una certa vivacità - sottolinea Desario - mostrano i settori dei servizi privati, favoriti dalla contrazione di quelli erogati dal settore pubblico. Indicazioni contrastanti emergono dalle inchieste condotte presso le imprese; se l'intonazione rimane in genere pessimista, non mancano indagini secondo le quali prevarrebbero attese di un recupero di attività già nella parte finale dell'anno in corso».

I compagni dell'Unione di Savignano e della Federazione di Cuneo del Pds, colpiti e addolorati per l'improvvisa prematura scomparsa del compagno

**GIOVANNI BATTISTA NIGRO**  
di anni 39

del Direttivo provinciale Pds-Cgil, militante attivo, generoso e appassionato del partito, si stringono attorno alla moglie Margherita e ai figli Valeria e Simone, unendosi al dolore di tutti i familiari. I funerali avranno luogo oggi 17 settembre, alle ore 15 partendo dall'Ospedale di Savignano per la Chiesa parrocchiale di San Giovanni.

Savignano (CN), 17 settembre 1996

Il 15-9-1996 si è spento

**ANTONIO CARBONETTI**  
Lo annunciano i familiari tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 alle ore 10.30 nella Chiesa degli Artisti, Piazza del Popolo.

Roma, 17 settembre 1996

La segreteria e i compagni e le compagne della Camera del Lavoro di Milano sono vicini con tutto il loro affetto a Roberto Arioli e al grande dolore di tutta la sua famiglia per la prematura scomparsa della

**SORELLA**

Milano, 17 settembre 1996

I compagni e le compagne della Filcea di Milano e della Lombardia sono vicini con tutto il loro affetto a Roberto Arioli e al grande dolore di tutta la sua famiglia per la prematura scomparsa della cara

**SORELLA**

Milano, 17 settembre 1996

I compagni del Pds di Monza nel trigesimo della scomparsa del compagno

**CARLO BRACESCO**

ne ricordano la nobile figura e la vita dedicata alla causa della democrazia e della libertà. Iscritto al Pci dal 1921, dirigente del Soccorso Rosso a Monza, partigiano, Commissario politico delle Brigate Garibaldi, presidente onorario dell'Anpi, più volte membro del Comitato cittadino del Pci e consigliere comunale dal 1975 al 1983. Rinnovano le condoglianze alla famiglia.

Monza, 17 settembre 1996

A quattro anni dalla scomparsa, le famiglie Biggi Barattini ricordano con l'amore di sempre il loro caro

**DORIO BIGGI**

Sottoscrivono per il giornale. Cesano Maderno - Carrara, 17 settembre 1996